

DOMUS
VIA MONTE DI PIETÀ 15
20121 - MILAN

NOV. 1971

PÉRSONA E ALTRI CATALOGHI

Per la partecipazione italiana alla Biennale di Parigi, coordinata da Achille Bonito Oliva, gli Incontri Internazionali d'Arte di Roma hanno pubblicato un magnifico catalogo nazionale per le edizioni del Centro Di di Firenze. Dice Maurice Tuchman, direttore del Los Angeles Museum attualmente in viaggio per l'Europa, che « il catalogo è estremamente più interessante della Biennale, e contiene tutto ciò che lì non si riusciva a vedere ». In realtà, sta accadendo da tempo che libri e cataloghi sono i migliori luoghi di presentazione delle opere d'arte, o comunque di ciò che critici e curatori fanno di esse; sono vere e proprie « banche del pensiero ». È comune fra noi ripetere che una mostra fatta o non fatta poco importa, l'importante è stampare il libro connesso. È un sintomo. Da rivelatore ancor più patente può fungere il catalogo di « Pérsone »: anch'esso pubblicato dagli Incontri romani per i tipi del Centro fiorentino in occasione della partecipazione di artisti italiani al Bitef 5 di Belgrado. Bonito Oliva, che ha fornito idee di base e coordinamento, scrive che « personalità è pérsone, una maschera. Una pérsone è colui, le cui parole o azioni sono considerate sia sue che rappresentanti le parole o le azioni di un altro... ». Dalle sue stimolanti riflessioni, e dalle proposte degli artisti invitati, trarremo solo questa particolare indicazione: che anche l'informazione può essere una maschera, una pérsone. I due cataloghi di Parigi e Belgrado non riflettono infatti ciò che nelle due mostre è avvenuto, in quanto non si trattava di esporre quadri bensì di agire con arte in processo. Che poi siano sopravvenuti mutamenti o assenze è solo accidentale. Il sintomo, ci sembra, va rintracciato nel progressivo sostituirsi del fatto informativo all'accadimento reale, ed è sintomo di super-mediazione. Crescono le cose o i fatti che accadono in luoghi inaccessibili, sia fisicamente che mentalmente, o che non accadono affatto pur esistendo: è il tributo che l'arte paga alla logica dell'informatica, come si chiama: sicché vediamo gli stessi artisti apprezzare il loro lavoro per la fotografia, il film, il videotape, come mezzi di distribuzione di informazioni comuni non diversamente dall'uso della maschera teatrale che un tempo celava le sembianze del mito.